

# RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione  
del patrimonio architettonico  
Rivista del Dipartimento di Architettura  
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement  
of architectural heritage  
Journal of the Department of Architecture  
University of Florence

2 | 2024

**1964-2024 La Carta di Venezia**  
Riflessioni teoriche e prassi  
operative nel progetto di restauro

volume 1

FIRENZE  
UNIVERSITY  
PRESS

Convegno  
internazionale



## CARTA DI VENEZIA

*Riflessioni teoriche e prassi operative  
nel progetto di restauro*

*Theoretical reflections and operating practices  
in the restoration project*

*Réflexions théoriques et modes opératoire  
dans le projet de restauration*

*a cura di*

Susanna Caccia Gherardini  
Maurizio De Vita

## RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione  
del patrimonio architettonico  
Rivista del Dipartimento di Architettura  
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement  
of architectural heritage  
Journal of the Department of Architecture  
University of Florence

Anno XXXII numero 2/2024  
Registrazione Tribunale di Firenze  
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)  
ISSN 2465-2377 (online)

### Director

Giuseppe De Luca  
*Università degli Studi di Firenze*

### Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,  
Maurizio De Vita  
*Università degli Studi di Firenze*

### COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Susanna Caccia Gherardini  
*Università degli Studi di Firenze*

Eva Coïsson  
*Università degli Studi di Parma*

Maurizio De Vita  
*Università degli Studi di Firenze*

Stefano Della Torre  
*Politecnico di Milano*

Maurizio Di Stefano  
*ICOMOS Italia*

Daniela Esposito  
*Sapienza Università di Roma*

Teresa Ferreira  
*Universidade do Porto*

Donatella Fiorani  
*Sapienza Università di Roma*

Carlo Francini  
*Comune di Firenze*

Francisco Javier Gallego Roca  
*Universidad de Granada*

Haroldo Gallo  
*Universidade Estadual de Campinas*

Maria Cristina Giambruno  
*Politecnico di Milano*

Caterina Giannattasio  
*Università degli Studi di Cagliari*

Sabina Hajiyeva  
*Azerbaijan University of Architecture and  
Construction*

Claudine Houbart  
*Université de Liège*

Alessandro Ippoliti  
*Università degli Studi di Ferrara*

Alessandra Marino  
*Istituto Centrale per il Restauro*

Bianca Gioia Marino  
*Università degli Studi di Napoli Federico II*

Pietro Matracchi  
*Università degli Studi di Firenze*

Giulio Mirabella Roberti  
*Università degli Studi di Bergamo*

Stefano Francesco Musso  
*Università degli Studi di Genova*

Monica Naretto  
*Politecnico di Torino*

Maria Annunziata Oteri  
*Politecnico di Milano*

Elisabetta Pallottino  
*Università degli Studi di Roma Tre*

Andrea Pane  
*Università degli Studi di Napoli Federico II*

### Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini  
*Università degli Studi di Firenze*

Maurizio De Vita  
*Università degli Studi di Firenze*

Teresa Patricio  
*ICOMOS*

Zhang Peng  
*Tongji University*

Renata Picone  
*Università degli Studi di Napoli Federico II*

Marco Pretelli  
*Alma Mater Studiorum - Università di  
Bologna*

Antonella Ranaldi  
*Soprintendenza Archeologia, Belle arti e  
Paesaggio per la città metropolitana di  
Firenze e le province di Pistoia e Prato*

Emanuele Romeo  
*Politecnico di Torino*

Valentina Russo  
*Università degli Studi di Napoli Federico II*

Claudio Varagnoli  
*Università degli Studi Gabriele D'Annunzio  
- Chieti/Pescara*

### INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,  
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

### EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,  
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita  
Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi,  
Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane,  
Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea  
Ugolini, Maria Vitiello

### EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Maddalena Branchi, Giorgio  
Ghelfi, Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Laura  
Marchionne, Francesco Pisani, Anna Laura  
Petracci, Alice Rossano, Adele Rossi

### COMITATO ORGANIZZATIVO Organising Committee

*Università degli Studi di Firenze*

Paola Bordoni

Maddalena Branchi

Giorgio Ghelfi

Francesca Giusti

Pierpaolo Lagani

Laura Marchionne

Francesco Pisani

Anna Laura Petracci

Alice Rossano

Adele Rossi

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto  
alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere  
unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

**Copyright:** © The Author(s) 2024

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License  
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8  
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press  
Università degli Studi di Firenze  
Firenze University Press  
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

Cover photo

Venezia, San Marco, Atrio, Capitelli e mosaico, 1880-1890, 25.9 × 19.6 cm  
The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, 84.XP.709.110

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



# Indice | Summary | Index

vol. 1

**Prima della Carta di Venezia: la costruzione e il dibattito internazionale** | Before the Venice Charter: creation and the international debate | Avant la Charte de Venise : la construction et le débat international

<b>Venezia 1964: nascita di una disciplina</b> <i>Maurizio De Vita</i>	10
<b>The Charter invention. From Athens to Venice: the mythography of monument conservation</b> <i>Susanna Caccia Gherardini</i>	16
<b>Dalla ricostruzione post-bellica al boom edilizio.</b> <b>Le prime istanze ambientaliste nel contesto della Carta di Venezia</b> <i>Renata Picone</i>	24
<b>Prima e dopo la Carta di Venezia. Il dibattito internazionale e le riflessioni sul restauro archeologico</b> <i>Emanuele Romeo</i>	32
<b>Éloge de la traduction ou comment «composer avec» les versions de la Charte de Venise</b> <i>Stéphane Dawans, Claudine Houbart</i>	38
<b>Bergamo per Gubbio. L'esperienza del piano di risanamento di Città Alta</b> <i>Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini</i>	42
<b>Il contributo dei tre maestri e le implicazioni nel dibattito e nella prassi del restauro.</b> <b>Una vicenda emblematica in Italia meridionale</b> <i>Laura Morero, Antonella Guida</i>	48
<b>Giuseppe Fiengo (1937-2023) studioso ed esegeta della Carta di Venezia</b> <i>Saverio Carillo</i>	54
<b>Franco Minissi, un protagonista da riscoprire per la Carta di Venezia</b> <i>Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso Munoyerro</i>	60
<b>Per «una operante coscienza della conservazione dei beni culturali»: il contributo di Guglielmo De Angelis d'Ossat alla definizione e alle successive riflessioni sulla Carta di Venezia</b> <i>Marina Docci</i>	66
<b>Il dibattito sul restauro nei congressi internazionali degli architetti (1867-1937)</b> <i>Vittorio Foramitti</i>	72
<b>La Carta di Venezia e il ruolo della scuola siciliana</b> <i>Giovanni Minutoli</i>	78
<b>Piero Gazzola e la concezione del Congresso internazionale degli architetti con la Mostra internazionale del restauro monumentale del 1964 nella prospettiva di una dottrina comune: la Carta di Venezia</b> <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	84
<b>La carta di Venezia è davvero eurocentrica?</b> <i>Stefano Gizzi</i>	90
<b>Il linguaggio delle pietre. L'apporto di Selma Emler alla cultura della tutela e del restauro</b> <i>Maria Carolina Campone</i>	96
<b>Il ruolo dell'Italia nella costruzione della Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (1954)</b> <i>Mariarosaria Villani</i>	102
<b>Esporre i principi della Carta: la mostra di palazzo Grassi a Venezia dalle carte di Piero Sanpaolesi</b> <i>Francesco Pisani</i>	108
<b>La Carta di Venezia del 1964: le opposte posizioni di Renato Bonelli e Carlo Perogalli</b> <i>Daniela Concas</i>	114
<b>The international spread of restoration concepts prior to the Venice Charter: Architectural interventions in Chile in the 1950s</b> <i>Marta Victoria Correa Baeriswyl, Luis Poo San Martín</i>	120
<b>L'insuccesso della Carta di Venezia nel dibattito sulla tutela negli Stati Uniti d'America</b> <i>Rita Gagliardi</i>	126

<b>The Venice Charter in the United States of America.</b> <b>From the failed adoption to contemporary approaches on preserving Modern Architecture</b> <i>Davide Galleri</i>	132
<b>Roberto Pane e il racconto della Carta di Venezia: esiti della nozione di “ambiente” tra gli anni Sessanta e Settanta</b> <i>Maria Pia Testa</i>	138
<b>The Venice Charter in China. From translation to understanding</b> <i>Yue Xia</i>	144
<b>Dopo la Carta di Venezia: riflessioni teoriche e implicazioni pratiche dei principi delle Carte   After the Venice Charter: theoretical reflections and practical implications of the Charter principles   Après la Charte de Venise: réflexions théoriques et implications pratiques des Chartes</b>	
<b>La Carta di Venezia del 1964. Cosa è cambiato, cosa rimane</b> <i>Donatella Fiorani</i>	152
<b>«Rinforzare la compagine stanca del monumento».</b> <b>La ricezione della componente strutturale del patrimonio architettonico a partire dalla Carta di Venezia</b> <i>Bianca Gioia Marino, Andrea Prota</i>	158
<b>La Carta di Venezia alla prova del tempo.</b> <b>L’implicazione della cultura materiale e lo spostamento d’attenzione al costruito storico</b> <i>Monica Naretto</i>	164
<b>Per una riflessione sulle modalità operative negli interventi per le preesistenze architettoniche</b> <i>Renata Prescia</i>	170
<b>Per la Carta di Venezia: contributi dalla Sicilia sul tema del riuso dei monumenti</b> <i>Zaira Barone, Rosario Scaduto</i>	176
<b>La Carta di Venezia alla prova del tempo. Autenticità e ambiente come temi di indagine tra <i>materia e sostanza</i></b> <i>Emanuele Morezzi</i>	182
<b>L’ambiente come patrimonio: dal contesto monumentale alla dimensione territoriale del restauro</b> <i>Carla Bartolomucci</i>	186
<b>L’addizione «dovrà recare il segno della nostra epoca». La scala come protagonista</b> <i>Alessandra Biasi</i>	192
<b>«L’idea di castello non muore»: gli echi della Carta di Venezia nell’attività dell’Istituto Italiano dei Castelli.</b> <b>Spunti dalle riviste dell’Istituto</b> <i>Alessandro Brodini, Carlotta Coccoli</i>	198
<b>La Carta di Venezia: riflessi, influenze e sviluppi in ambito nazionale e internazionale</b> <i>Roberta Maria Dal Mas, Maria Grazia Turco</i>	204
<b>Restauro e Patrimonio.</b> <b>Riflessioni su una metamorfosi</b> <i>Maria Grazia Ercolino</i>	210
<b>The role of the authenticity in the post Second World War interventions and regulations in the historical centres: looking for parameters for re-construction</b> <i>Nora Lombardini, Miriam Terzoni</i>	216
<b>Il restauro dell’edificio restaurato.</b> <b>Le ambizioni della Carta di Venezia alla prova dei restauri in Francia e in Italia</b> <i>Franca Malservisi, Maria Rosaria Vitale</i>	222
<b>Il tema della distinguibilità: dal restauro filologico alla Carta di Venezia</b> <i>Lucina Napoleone</i>	228
<b>Ri-scrittura dell’Acropoli di Cagliari.</b> <b>La Cittadella Museale della Sardegna di Piero Gazzola e Libero Cecchini, 1956-1979</b> <i>Alberto Pireddu</i>	234
<b>Demolizioni e ricostruzioni "qualunquiste" nell’ambiente antico di Catania. Il caso del quartiere Antico Corso</b> <i>Giulia Sanfilippo</i>	240
<b>L’evoluzione del concetto di autenticità dalla Carta di Venezia alla contemporaneità</b> <i>Emanuela Sorbo, Sofia Tonello</i>	246
<b>1964-2024. Il “progetto di restauro” ed i principi della Carta di Venezia</b> <i>Paola Raffaella David</i>	252

<b>Il ruolo trasformativo dell'IA e della digitalizzazione nella ricostruzione del patrimonio culturale a seguito di un evento sismico</b> <i>Antonino Libro, Enrico Cocchi</i>	256
<b>Tematiche e modelli americani per la ricostruzione delle città italiane nel secondo dopoguerra</b> <i>Enza Zullo</i>	262
<b>La Carta di Venezia alla prova del tempo: criteri fondanti ed evoluzione tecnologica nel restauro tecnico</b> <i>Claudia Aveta</i>	266
<b>“Ricostruzioni” di monumenti distrutti durante la Seconda Guerra Mondiale in Germania prima e dopo la Carta di Venezia</b> <i>Raffaele Amore</i>	272
<b>«Ai margini, alle frange del restauro».</b> <b>Tutelare il patrimonio del primo Novecento dalla Carta di Venezia ad oggi</b> <i>Sara Iaccarino</i>	278
<b>La Carta di Venezia alla prova del tempo: quale attualità per la conservazione del patrimonio dissonante? Riflessioni a partire dalle architetture fortificate</b> <i>Chiara Mariotti</i>	284
<b>Stratificazioni e Lacune. Temi contemporanei dell'intervento sulle preesistenze</b> <i>Elisabetta Matarazzo</i>	290
<b>Modernist Buildings and Public Housings of Macau (China)</b> <i>Lee Mengshun</i>	294
<b>Terra d'Otranto: “progetto conoscitivo” e restauro urbano</b> <i>Giovanna Occhilupo</i>	300
<b>Autenticità e materialità.</b> <b>Il contributo della Carta di Venezia alla teoria e prassi operativa del restauro, sessant'anni dopo</b> <i>Giuseppina Pugliano</i>	306
<b>Dall'inazione alla partecipazione. Aspetti sociali della conservazione nel “secolo delle Carte”</b> <i>Riccardo Rudiero</i>	312
<b>Restauro e urbanistica dei centri storici.</b> <b>La nozione di ambiente nel secondo dopoguerra e l'operatività del restauro</b> <i>Maria Vitiello</i>	316
<b>Il rudere archeologico nell'“età della tecnica”: una breve indagine attraverso lo sguardo di Roberto Pane e Cesare Brandi</b> <i>Tommaso Vagnarelli</i>	322
<b>Palermo gap: lacune belliche, vuoti urbani e la “mancanza” dell'architettura contemporanea.</b> <b>Le ripercussioni dell'art. 6 della Carta di Venezia nel rapporto tra antico e nuovo</b> <i>Cinzia Accetta</i>	328
<b>Edifici ludici e teatrali di età classica in Germania. Metodologie per la tutela e la valorizzazione</b> <i>Fabio Ambrogio</i>	334
<b>Dopo la Carta di Venezia. Intorno al concetto di sostenibilità nelle carte del restauro</b> <i>Paola Bordoni</i>	340
<b>L'ambiguo rapporto con il passato nell'opera di Paolo Mezzanotte: il caso dell'isolato di via Unione, Lupetta, Arcimboldi e Zebedia a Milano</b> <i>Marco Cataldi</i>	346
<b>La risignificazione del patrimonio culturale.</b> <b>Dalle istanze della Carta di Venezia alla prospettiva sociale di Nara+20</b> <i>Maria Antonietta Catella</i>	352
<b>Da «funzioni utili alla società» a uso sociale del patrimonio architettonico: progetti promossi dal Terzo settore e attualità della Carta di Venezia</b> <i>Daniele Dabbene</i>	358
<b>«Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi».</b> <b>Ricostruzioni e restauri della Cappella Palatina nel Palazzo Reale di Napoli</b> <i>Antonio Festa</i>	364
<b>L'opera di Franco Minissi. Significazione e spazializzazione del frammento</b> <i>Angela Fiorelli, Benedetta Tamburini</i>	370

<b>Venezia 1964 / Nizhny Tagil 2023. La tutela del patrimonio industriale nelle Carte del Restauro</b> <i>Giulia Formato</i>	376
<b>1964-1981: dalla Carta di Venezia alle Carte dei giardini storici</b> <i>Francesca Giusti</i>	382
<b>“Revealing” Safavid architecture: the architectural restoration conducted by IsMEO in Isfahan</b> <i>Panteha Karimi</i>	388
<b>Figurazione della memoria urbana. Una teoria per la ricostruzione</b> <i>Walter Lollino</i>	394
<b>Dal silenzio delle macerie alla testimonianza delle rovine: le rovine postbelliche tra oblio e memoria</b> <i>Laura Marchionne, Elisa Parrini</i>	400
<b>Una «disavventura architettonica».</b> <b>Il campanile della chiesa madre di Adrano tra completamento e liberazione</b> <i>Attilio Mondello</i>	406
<b>Sulla conservazione degli «ambienti monumentali»: nodi critici e prospettive di sviluppo all’interno della buffer zone degli scavi di Ercolano</b> <i>Iole Nocerino</i>	412
<b>L’antica via Pisana. Lettura critica di un tracciato storico fondativo</b> <i>Anna Laura Petracci</i>	418
<b>Liliana Grassi e il rapporto antico e nuovo nell’intervento di conservazione</b> <i>Martina Porcu</i>	424
<b>The preservation of public housing in Italy: the influence of the Venice Charter. Limits and proposals</b> <i>Ludovica Maria Sofia Savoca, Giovanni Francesco Russo</i>	430
<b>Dalle «condizioni ambientali» ai «paesaggi della vita quotidiana».</b> <b>Il ruolo della Carta di Venezia nella storia della tutela del patrimonio paesaggistico in Italia</b> <i>Lorenzo Serra Bellini</i>	436
<b>La tutela e valorizzazione delle rovine.</b> <b>Riflessioni sulla conservazione dei resti archeologici urbani a sessant’anni dalla Carta di Venezia (1964)</b> <i>Giancarlo Sgararella</i>	442
<b>Strategie di conservazione e riuso del patrimonio archeologico abbandonato.</b> <b>L’antica città di Mirine-Fulfinum in Croazia</b> <i>Adriana Trematerra</i>	448
<b>Dopo la Carta di Venezia: formazione, esperienze e casi studio dal secondo Novecento all’attualità   After the Venice Charter: training, experiences and case studies from the second half of the twentieth century to the present day   Après la charte de Venise: formation, expériences et cas d’étude du milieu du XXe à nos jours</b>	
<b>Notre-Dame de Paris : du principe des chartes à la pratique des restaurations.</b> <b>Le temps du chantier en question</b> <i>Bruno Phalip</i>	456
<b>The Museography of Franco Minissi and the “preventive restoration”: a methodological turning point in heritage interventions from the Venice Charter to the present day</b> <i>Aldo R. D. Accardi</i>	462
<b>I principi della Carta di Venezia negli interventi di restauro degli anni Settanta a Torino</b> <i>Manuela Mattone</i>	468
<b>Influenza della Carta di Venezia e operatività della Pontificia Commissione per l’Arte Sacra, nelle strategie di ricostruzione delle chiese danneggiate dalla II guerra mondiale</b> <i>Francesco Novelli</i>	474
<b>Dalla Carta di Venezia alla conservazione e restauro dell’architettura contemporanea</b> <i>Daniela Pittaluga</i>	480
<b>La cultura della conservazione in Italia dopo la Carta di Venezia: Salvatore Boscarino e il restauro del castello di Donnafugata a Ragusa</b> <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	486
<b>La rovina tra conservazione, protezione e riuso</b> <i>Nicola Masini, Sergio Cardone</i>	492

<b>Pioneers and Promoters: the role of the Venice Charter in constructing the “Grand Narrative” of Hungarian monument conservation, 1964–1972</b> <i>Franz Bittenbinder, Helka Dzsacssovski</i>	498
<b>Antico e nuovo nel dibattito tra Ferdinando Forlati e Gustavo Giovannoni. Metodi di restauro moderni, nuovi e nuovissimi (1938, 1964, 1975)</b> <i>Greta Bruschi</i>	504
<b>Restoration of the Sultanate Gate of Çırağan Palace in Istanbul</b> <i>F. Betül Değirmenci Breitenfeldt, Jörg Breitenfeldt, Cenk Üstündağ</i>	510
<b>Il nuovo millennio e la digitalizzazione dei restauri in un sistema aperto e condiviso: SICaR (Sistema Informativo per i Cantieri di Restauro). Dieci anni di esperienze nel campo della formazione degli operatori del settore</b> <i>Francesca Fabiani, Raffaella Grilli, Valentina Musetti</i>	516
<b>The rejected Paper. Issues by U.S. Delegates</b> <b>La Carta rifiutata. Proposte dalla delegazione statunitense</b> <i>Michela Marisa Grisoni</i>	522
<b>The contemporary adaptability of the value-system critical conservation paradigms in Chinese Urban Regeneration: the case of the Bund in Shanghai</b> <i>Chang Liu</i>	528
<b>Formazione e rapporto tra professioni nel restauro architettonico: tendenze in atto e azioni positive</b> <i>Luca Scappin</i>	534
<b>Per la protezione delle «superfici corrose dal tempo»: Eraclea Minoa, da Franco Minissi all’attualità</b> <i>Damiana Treccozi</i>	540
<b>Gli echi della Carta nel contesto francese oggi, tra pubblicistica e operatività (2019-2023)</b> <i>Chiara Benedetti</i>	546
<b>Franco Minissi ad Ancona. Esperienze restaurative e museografiche prima e dopo la Carta di Venezia</b> <i>Luigi Cappelli</i>	552
<b>Il restauro di Palazzo Lascaris a Torino: l’intervento di Albini e Helg per il Consiglio Regionale del Piemonte</b> <i>Cecilia Congiu</i>	558
<b>L’intervento di restauro della Capela do Morumbi in Brasile: lettura attraverso la Carta di Venezia</b> <i>Natália Hesz Ferrari, Amanda Regina Celli Lhobrigat</i>	564
<b>Vittorio Faglia restauratore: pensiero e prassi operativa nei progetti di restauro di architetture fortificate. Il caso del castello di Bianzano (1960-1963)</b> <i>Laura Magri</i>	570
<b>Analysing Venice Charter Implementation in Italian Experts-Led Restoration in Iran: Methods and Approaches</b> <i>Nasim Shiasi</i>	576
<b>Riflessione sul restauro del Solar da Marquesa nell’ottica della Carta di Venezia, San Paolo - Brasile</b> <i>Regina Helena Vieira Santos, Leticia Falasqui Tachinardi Rocha</i>	582

**Dopo la Carta di Venezia:  
riflessioni teoriche e implicazioni pratiche dei principi delle Carte**

After the Venice Charter:  
theoretical reflections and practical implications of the Charter principles

Après la Charte de Venise :  
réflexions théoriques et implications pratiques des Chartes

# Una «disavventura architettonica». Il campanile della chiesa madre di Adrano tra completamento e liberazione

Attilio Mondello | [attilio.mondello@unict.it](mailto:attilio.mondello@unict.it)

Università di Catania

## Abstract

The paper proposes a critical reading of the complex building stages of the incomplete bell tower of the Adrano Mother Church between 1897 and 1996, based on archival investigations and the principles of the Venice Charter. Cesare Brandi's complaint of the undue reinforced concrete additions in 1978 and the ensuing debate allowed the partial demolition of the structures in 1996. Thus, the 18th-century facade is once again visible. The restoration of the proper proportions of the urban space still leaves a possible discussion on the late 19th-century pillars in the churchyard, which still partially hide the church.

## Keywords

Restoration, Liberation, Incongruous Additions.

## Introduzione

È ben noto come la Carta di Venezia rappresenti una pietra miliare nella cultura del restauro della seconda metà del Novecento anche grazie alle riflessioni teoriche e alle implicazioni pratiche che arricchirono il dibattito internazionale durante la fase di ricostruzione postbellica e aprirono la strada alla nuova visione «critica» del restauro. La definizione dei limiti dell'intervento lì dove inizia l'ipotesi, l'inaccettabilità delle aggiunte ed il rifiuto delle emulazioni stilistiche costituiscono capisaldi ancora attuali, che concorrono alle «speciali cure» imprescindibili non solo per il singolo manufatto ma per tutto l'«ambiente monumentale». Alla luce di ciò, il caso poco conosciuto della chiesa madre Maria SS. Assunta del paese di Adrano (Catania), brevemente di seguito descritto grazie al supporto di specifiche indagini archivistiche<sup>1</sup> e bibliografiche, può essere considerato un tangibile esempio dell'evoluzione del pensiero sugli interventi di completamento e di liberazione e permette di riflettere sugli interrogativi che scaturiscono da un de-restauro non completato.

## Il campanile della chiesa madre di Adrano: un secolo di storia

La chiesa madre di Adrano sorge sul lato sud-occidentale dell'articolato palinsesto di Piazza Umberto, nella quale insiste anche l'imponente dongione normanno del secolo XI. Di origini medievali con impianto basilicale in parte riedificato nel XVII secolo<sup>2</sup>, il tempio fu successivamente arricchito con volte nelle navate e una cupola maiolicata (Figura 1). A fine Ottocento, nell'ambito del fenomeno dei completamenti in stile della *facies di antiche chiese*<sup>3</sup>, un'ulteriore trasformazione mai portata a termine interessò l'edificio nel tentativo di sostituire con un



Figura 1. Adrano, Chiesa Madre Maria SS. Assunta, Il prospetto principale ed il sagrato prima dell'intervento di Carlo Sada (1897 c.)  
© Archivio Fotografico Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania, inv. n. 54481 (Aut. Prot. 3223/2024).

nuovo campanile il rudere dell'adiacente torre con basamento a scarpa (forse danneggiata dal sisma del 1693<sup>4</sup>). Nel 1897, a seguito di un concorso su invito<sup>5</sup>, l'architetto milanese Carlo Sada<sup>6</sup> progettò un monumentale vestibolo-portico a tre campate con uno svettante campanile da anteporre al prospetto esistente, scegliendo di seguire lo stile delle decorazioni interne settecentesche del tempio, nell'ottica di un «revival del barocco»<sup>7</sup> che riproponeva stilemi del locale tardobarocco e la tipologia della facciata-torre<sup>8</sup>. Si sarebbe così perseguita «un'unità di concetto»<sup>9</sup> tra le arcate interne della chiesa e gli archi del portico, sulla cui campata centrale sarebbe sorta una cupola ellittica a sostegno della cella campanaria coronata da una lanterna (Figura 2). All'esiguo costo previsto avrebbero contribuito il riuso dell'apparecchiatura lapidea del campanile diruto e gli ornati in «cemento gettato»<sup>10</sup>. Pur ritenendo lecita la giustapposizione di un nuovo volume, fotografie, rilievi preventivi e modalità esecutive del Sada tradiscono una certa sensibilità nei confronti della preesistenza, forse influenzata dalle teorie di Camillo Boito (già docente del progettista all'Accademia di Belle Arti di Brera<sup>11</sup>). Le strutture del portico non sono infatti ammorsate alla muratura della chiesa ma tra i due corpi vi è un'intercapedine riempita con pietrame lavico, mentre gli elementi decorativi del portale trabeato del XVIII secolo, da rimontare nella controfacciata della chiesa, furono conservati in una corte. Il cantiere, inaugurato nel 1899, fu chiuso nel 1912, quando erano stati issati solo gli otto pilastri delle campate del portico, in muratura di conci basaltici. Dopo la fase di ricostruzione postbellica (che interessò anche la chiesa madre con interventi di riparazione in copertura nel 1955<sup>12</sup>), la Regione Sicilia autorizzò l'ultimazione dell'opera con uno stralcio redatto dal Genio Civile di Catania. Nel 1957, vennero sopraelevati i pilastri con muratura in mattoni pressati e su di essi furono impostati archi, cordoli e piastre in cemento armato (c.a.), tradendo l'intento dichiarato di seguire il progetto originario. Costruito il secondo ordine della campata centrale, su di esso fu realizzato lo scheletro intelaiato di



Figura 2. C. Sada, Chiesa Madre Maria SS. Assunta, Adrano, Elaborati del «Progetto del Nuovo Prospetto e Campanile, Gennaio 1897» (copie fotografiche) © Archivio Storico Chiesa Madre di Adrano.

un'esile torre a tre ordini con cupolino, obliterando il prospetto del tempio. La struttura rimase incompleta per quarant'anni (Figura 3).

I documenti rinvenuti fino ad ora non testimoniano il parere avverso della Soprintendenza. Un'epistola del 1955 del soprintendente Pietro Lojacono dimostra però la contrarietà alla realizzazione dell'opera di Sada, «antiquata e costosa», senza opposizione al completamento per il quale egli avrebbe assicurato «la sorveglianza artistica»<sup>13</sup>, coerentemente col pensiero tecnico-professionale dell'epoca. Per l'ingegnere, sostenitore a Venezia dell'uso delle tecniche moderne nei cantieri di restauro<sup>14</sup>, il completamento di un monumento era accettabile ma non poteva considerarsi opera di restauro per «l'insito carattere di arbitrarietà intimamente legato alla sensibilità e alla esperienza professionale dell'architetto»<sup>15</sup>.

L'opera adranita rappresenta ciò che la Carta di Venezia cercò di combattere sia per quello che riguarda le aggiunte sia per la tutela dell'ambiente urbano storico. Lo scheletro del campanile gareggiava in elevato con il castello, svettando prepotentemente nello skyline. Malgrado la dissonanza architettonica, l'inerzia della politica e la rassegnazione della cittadinanza davanti al cosiddetto "missile" ebbero la meglio fino al duro attacco di Cesare Brandi sul Corriere della Sera nel 1978. La sua capacità di cogliere le alterazioni subite dal patrimonio storico-architettonico siciliano<sup>16</sup> si scontrò con lo «sconcio» della chiesa madre:

[...] un traliccio di cemento armato, spoglio e nello stesso tempo arrogante, lì accanto al castello normanno, a cavaliere dell'intero paese. Avvelena tutto, è come un cattivo odore intollerabile che accompagni un piatto saporoso, è un escremento delle Arpie che fa fuggire i convitati<sup>17</sup>.



Figura 3. Adrano, Piazza Umberto, Cartolina d'epoca con il Castello normanno e la torre campanaria in c.a. che oblitera il prospetto principale della Chiesa Madre (1960 c.) © Archivio privato.

Alla luce della conservazione diffusa promossa dalla Carta, la critica feroce avviò una *querelle* che vide tra i protagonisti il soprintendente Paolo Paolini, «selettivo e purista» della conservazione<sup>18</sup>, il quale definì il campanile «una disavventura architettonica», «un'abnorme escrescenza da estirpare» per non inquinare il paesaggio urbano. Egli difese fermamente la necessità di una liberazione contro l'utopistico completamento, goffo falso storico antitetico alla ricerca di una «sempre maggiore e scrupolosa sincerità» della cultura del restauro<sup>19</sup>. Così, nel 1984 si propose la demolizione delle membrature in c.a., lasciando un margine temporale di riflessione per decidere se mantenere il basamento come documento storico<sup>20</sup>. In tale dibattito, Francesco Tomaselli riporta anche il parere di Marco Dezzi Bardeschi, il quale suggeriva invece il completamento in chiave contemporanea<sup>21</sup>. Dopo farraginosi interPELLI, un nuovo progetto di liberazione fu redatto nel 1990 dal soprintendente Antonio Pavone, prevedendo il rimontaggio del portale barocco nel sito originario e la ricostruzione a secco in altra sede delle strutture del Sada<sup>22</sup>. Nel 1996 fu demolita la struttura in c.a., restituendo alla piazza più corretti rapporti volumetrici (Figura 4).

### Riflessioni conclusive

Il caso illustrato mostra l'influenza della Carta di Venezia sulla generazione dei soprintendenti siciliani degli anni '80 e '90. La tutela del paesaggio urbano diventa così un "mantra" contro le derive di discutibili interventi di completamento che esulano dall'attività di restauro e che, come già rilevato da Lojacono, sono condizionate dalla cultura del progettista. Se la Carta all'art. 11 ritiene lecita la liberazione solo in rari casi, in ragione dello scarso



Figura 4. Adrano, Piazza Umberto, Chiesa Madre Maria SS. Assunta, L'attuale configurazione del sagrato (foto A. Mondello 2024).

interesse delle superfetazioni e dell'importanza della preesistenza, resta irrisolto il destino dei pilastri del Sada che, seppur ormai storicizzati, di fatto nascondono parte del fronte della chiesa e non consentono una limpida lettura del testo architettonico. Accettare l'opera incompiuta quale testimonianza, come vorrebbe anche la Carta Italiana del restauro del 1972, o intervenire ripristinando lo *status quo ante*, restituendo dignità al prospetto del tempio, e lasciare traccia della fabbrica dell'architetto milanese solo in un gioco di pavimentazioni del sagrato? In linea con il pensiero di Giovanni Carbonara<sup>23</sup>, si tratta dunque di avere il coraggio di attribuire un giudizio di valore alle stratificazioni più recenti per uscire dall'*impasse*, contemperando l'istanza storica dei pilastri e l'importanza dei valori figurativi della facciata del XVIII secolo.

- <sup>1</sup> L'autore ringrazia per la disponibilità i responsabili degli archivi consultati: V. Percolla (Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania), C. Longo e S. Stimoli (Chiesa Madre di Adrano), G. Spampinato e P. Isaia (Arcidiocesi di Catania).
- <sup>2</sup> SALVATORE BOSCARINO, *Sicilia barocca. Architettura e città 1610-1760*, Roma, Officina 1986, p. 104.
- <sup>3</sup> Cfr. MASSIMILIANO SAVORRA, *Questioni di facciata. Il "completamento" delle chiese in Italia e la dimensione politica dell'architettura 1861-1905*, Milano, Franco Angeli 2018.
- <sup>4</sup> Cfr. FRANCO TOMASELLI, *La facciata e il campanile della chiesa madre di Adrano: una proposta di liberazione*, «Storia Architettura», 1-2, 1988, pp. 155-164.
- <sup>5</sup> SALVATORE PETRONIO RUSSO, *Illustrazione storico-archeologica di Adernò*, Adernò, Longhitano 1897, Appendice Cap. VII.
- <sup>6</sup> Cfr. MASSIMILIANO SAVORRA, *Carlo Sada, 1849-1924. Committenti, architetture e città nella Sicilia orientale*, Palermo, Torri del Vento 2014.
- <sup>7</sup> MARCO ROSARIO NOBILE, *Il survival barocco nella Sicilia orientale*, in L. Mozzoni e S. Santin (a cura di), *Tradizioni e regionalismi. Aspetti dell'Ecclettismo in Italia*, Napoli, Liguori 2000, pp. 181-191.
- <sup>8</sup> SALVATORE BOSCARINO, *Sicilia...*, op. cit., p. 94. Cfr. MARCO ROSARIO NOBILE, *I volti della sposa. Le facciate delle chiese madri nella Sicilia del Settecento*, Palermo, Leopardi 2000.
- <sup>9</sup> CARLO SADA, *Relazione al progetto di facciata con portico e campanile per la Chiesa Madre di S. Nicola in Adrano*, Catania, Galati 1897, p. 3.
- <sup>10</sup> *Ivi*, p. 5. Cfr. Archivio Storico Chiesa Madre di Adrano (ASCM), fasc. *Campanile, Progetto-Estimativo dell'ammontare delle opere occorrenti*, 11 ottobre 1897, p. 4.
- <sup>11</sup> MASSIMILIANO SAVORRA, *Carlo Sada...*, op. cit., pp. 17-18.
- <sup>12</sup> Archivio Centrale dello Stato, Ministero Pubblica Istruzione, DGABA, Ufficio conservazione monumenti (dal 1952), inv. 2628, b. 89.
- <sup>13</sup> ASCM, fasc. *Campanile*, Lettera di P. Lojacono al Sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile, 1/10/1955.
- <sup>14</sup> PIETRO LOJAICONO, *Sulla rigenerazione delle murature e delle pietre decorative*, in ICOMOS (a cura di), *Il monumento per l'uomo*, Padova, Marsilio Editori 1971, pp. 276-284.
- <sup>15</sup> PIETRO LOJAICONO, *La nuova cupola della Chiesa di S. Venera in Avola*, «Tecnica e Ricostruzione», XVII, 1-2, 1962, pp. 1-6. Cfr. MARIA ROSARIA VITALE, VINCENZA TAFANO, *Un ingegnere soprintendente: l'opera di Pietro Lojacono nel restauro dei monumenti della Sicilia orientale (1954-63)*, in S. D'Agostino (a cura di), *Storia dell'Ingegneria*, Napoli, Cuzzolin 2010, pp. 1203-1216. ROSARIO SCADUTO, *Pietro Lojacono e la conservazione dei monumenti*, in G. Fiengo e L. Guerriero (a cura di), *Monumenti e documenti. Restauri e restauratori del secondo Novecento*, Napoli 2011, pp. 235-256. ROSARIO SCADUTO, *Pietro Lojacono*, in MIBAC (a cura di), *Dizionario biografico dei soprintendenti architetti, 1904-1974*, Bologna, Bononia University Press 2011, pp. 248-253.
- <sup>16</sup> GIUSEPPE PAGNANO, *Brandi e la Sicilia*, in A. Cangelosi e M. R. Vitale (a cura di), *Brandi e l'architettura. Atti della giornata di studio. Siracusa 30 ottobre 2006*, Siracusa, Icosaedro 2008, pp. 17-26. Cfr. MARIA ROSARIA VITALE, *Brandi, De Angelis, Dillon e Russo. Spigolature da una corrispondenza su Catania e Noto (1949)*, in A. Cangelosi e M. R. Vitale (a cura di), *Brandi...*, op. cit., pp. 183-211. Cfr. CESARE BRANDI, *Sicilia mia*. Introduzione di Marcello Carapezza, Palermo, Sellerio 1989.
- <sup>17</sup> CESARE BRANDI, *Un'isola verde intorno all'Etna*, «Corriere della Sera», 21 luglio 1978. CESARE BRANDI, *Sicilia mia...*, op. cit., p. 26.
- <sup>18</sup> ANNUNZIATA MARIA OTERI, *Paolo Paolini*, in MIBAC (a cura di), *Dizionario biografico dei soprintendenti architetti, 1904-1974*, Bologna, Bononia University Press 2011, pp. 454-463.
- <sup>19</sup> Archivio corrente Soprintendenza di Catania (ACSoprCT), fasc. CT-6-17, Lettera di P. Paolini alla Curia di Catania, 2/12/1987.
- <sup>20</sup> ACSoprCT, fasc. CT-6-17, *Progetto di valorizzazione del Castello e Museo Archeologico di Adrano*, Relazione, 1984. Sulla stessa linea anche F. Tomaselli, progettista della variante per la revisione delle coperture nel 1987, il quale proponeva di demolire i pilastri fino ad un'altezza di cinquanta centimetri. FRANCO TOMASELLI, *La facciata...*, op. cit., p. 160. FRANCESCO TOMASELLI, *Progetti di conservazione critica dei monumenti (1982-2006)*, Palermo, Unipapress 2023, pp. 34-47.
- <sup>21</sup> CESARE FEIFFER, *Un modo diverso di pensare il restauro*, «Recupero e conservazione», 150, 2018, pp. 3-16 (cit. a p. 13).
- <sup>22</sup> In contrasto però con l'art. 6 della Carta italiana del restauro del 1972.
- <sup>23</sup> Cfr. GIOVANNI CARBONARA, *La reintegrazione dell'immagine: problemi di restauro dei monumenti*, Roma, Bulzoni 1976.



Finito di stampare da  
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)  
per conto di FUP  
**Università degli Studi di Firenze**  
2024



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE